

Le Legioni di Santa Caterina del Sasso

Sono in molte le località del Lago Maggiore, Laveno - in testa, a contendersi l'onore di avere ospitato una o più legioni romane, dapprima durante la vittoriosa campagna condotta da Cesare, poi come stabile guarnigione. Tra le pretendenti c'è anche la bella Leggino, il cui topónimo secondo alcuni studiosi, deriverebbe proprio dall'essere stata la sede di una legione o dall'aver ospitato addirittura la legione numero uno.

Tutto è possibile nella storia umana e forse un giorno stabiliremo che al posto del prezioso Eremo di Santa Caterina del Sasso i Romani avevano innalzato una torre di osservazione che infatti da quel punto spazia su un largo tratto del Lago Maggiore, ed è strategicamente decisivo per chi in esse inoltrarsi: nel cuore del Varesotto meridionale di Varese e delle sue più immedesimate valli. Si ha infatti antica notizia che è p. territorio di Leggino; un'opera di mandata distrutta e non necessariamente per eventi bellici poiché molte

LA MIA STORIA DI VARESE

(127° episodio)

La dura legge degli Austriaci continuata con burocraticca applicazione a colpire tutti i Varesini che trasgredivano le disposizioni delle autorità. In tal modo si diventava bravi sudditi dell'Imperatore, ma i poveretti che incappavano in questi rigori non sapevano a quale santo rivolgersi, poiché le pene erano indubbiamente spropositate rispetto alle mancanze. Ben lo comprende quel povero contadino di Bosco Valtravaglia che era giunto a Varese per acquistare sul mercato qualche amese e forse una pecora. Erano proprio questi visi-

tori casuali ad essere curati con maggiore attenzione dai gendarmi. Ciò perché, vivendo in campagna, non sempre erano a conoscenza delle ultime disposizioni, per cui li si poteva cogliere facilmente in diritto. Il contadino in questione venne trovato in possesso di un coltello e per tale motivo assaggiò la sconvolgente durezza dei «tratti di corda» e di altre torture in voga. Di lì a poco, nel febbraio 1860, toccò a un altro ingenuo visitatore che, mentre fumava il suo sigaro in santa pace, venne perquisito. Aveva addosso tabacco per due lire, una quantità ir-

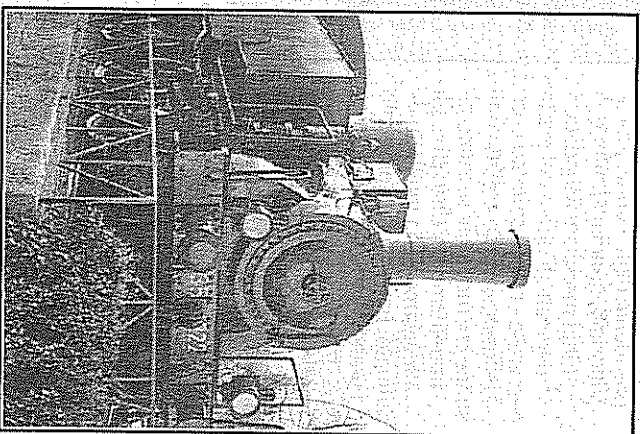
risoria, ma di chiara provenienza estera. Anche in questo caso il malcapitato venne condotto alla macchinina della tortura, sempre pronta in piazza, ed ebbe la sua razione di «tratti di corda» e «carezze». Nella tranquilla Varese erano questi i reati più comuni, frutto non tanto della voglia di delinquere, ma dei mestieri esercitati (le armi da taglio erano usate in tutte le botteghe) e dei continui scambi commerciali con la vicina Svizzera. Anche i mercanti svizzeri erano di casa sul mercato di Varese e regalare un buon sigaro o del tabacco era la cosa più banale del mondo. (p.m.)

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

ziative nuove siamo in presenza infatti di una serie di scelte molto apprezzabili, ma che in taluni casi risentono di scelte soggettive o magari dettate da fattori di attualità culturale, mentre è probabile che nella storia "popolare" dei singoli luoghi esistano tradizioni e denominazioni che non sarebbe malvagio riportare in vita. Si può infatti discutere se una strada lunga e ricca di eventi come quella che va da Cocquio Trevisago a Buguggiate debba essere unicamente intitolata al Chiosiro di Volturne e non essere magari ripar-

ne dell'Isola Fraschini, la cui storia locale fu molto parziale, non penalizzi le vere e importanti vocazioni produttive del territorio tra Cavaria e Oggiona con Santo Stefano. Ciò detto, non condivido l'obiezione di quanti sostengono che sarebbe stato necessario uno studio più attento e prolungato. Penso che in tale caso le discussioni non sarebbero finite mai e che i cartelli giacerebbero ancora nei magazzini. Questa iniziativa ci ha messi di fronte a un problema interessante e oportuno e sono convinto che costituisca



Locomotiva a vapore delle Fs costruita fra il 1906 e il 1930, esposta al Museo

VARESE
18.5.2000

no stati reperti romani a Leggiano ne sono stati trovati e catalogati tanti, anche se casi, tutti, oggi la loro origine sembra collegata in epoca imperiale. Si tratta in particolare di lapidi che recano iscrizioni, in alcune circostanze a carattere funerario, ma già abbastanza antiche da pensare a una comunità stabile e ben organizzata.

La lapide più importante sembra essere quella che reca una dedica a Como e che, qualche secolo fa, in circostanze recondite e misteriose, fu portata via da Leggiano. I fini poi per essere trasportata nel Museo archeologico di Como: una sorte questa che è toccata alla maggior parte del nostro patrimonio archeologico. Questa pietra votiva era stata voluta da Lucio Flerio Secondo come ringraziamento per la salute accordata dalla divinità a lui e ai suoi familiari.

Armi e religioni dunque sono sempre andate d'accordo in territorio di Leggiano, ma oggi a prevalere è il tempo della fede, in uno scenario tra i più belli di Lombardia e forse del mondo.

Un nome per ogni strada

L'iniziativa è della Provincia di Varese che nella persona del suo presidente Massimo Ferrario (coadiuvato nell'occasione dagli assessori Modesto Verderio ed Enzo Casali) ha voluto dare all'intero sistema stradale del territorio varesino una denominazione che ne richiami i principali tratti distintivi. Il tutto completato da un catalogo-atlante egregiamente curato da Serena Contini e Giancarlo Peregalli: un atlante - credo - che sarà arricchito e reso ancor più interessante grazie alle osservazioni e alle memorie che proverranno dalle singole località. Come tutte le ini-

mentalità. Oppure se sia opportuno come nel caso della strada "Pusterla" ricorrere a nomi gentilizi, piuttosto che ad aspetti del territorio. O ancora se l'individuazio-

LA PROVINCIA da sfogliare

Visitare il Museo dei Trasporti, a Ranco, suscita sempre un'emozione particolare per la quantità e la qualità dei reperti in mostra. Se poi si capita al momento giusto, quando su una seggiola a fianco del grande plastico coperto con centinaia di treni, aerei e quant'altro miniaturizzato in movimento, siede Francesco Ogliari, ideatore del complesso, il godimento è doppio perché la passione che lo anima contagia rapidamente il visitatore.

In questi anni il Museo è cresciuto, e s'è fatto conoscere anche all'estero, grazie a una guida, riccamente illustrata e che è giunta alla 17esima edizione, quella appunto fresca di stampa e con l'amichevole prefazione di Francesco Alberoni, rettore della Iulm di Milano.

Un mondo a parte, inconsuetto, originale, dove conoscere la lunga storia dei trasporti (che è parte integrante della Storia con la lettera maiuscola) diventa un divertimento perché avviene tra carroz-

ze a cavalli, locomotive, funicolari, autobus e quant'altro di più moderno si possa immaginare. Un viaggio (è il caso di dirlo) che inizia così: «Socchiodiamo gli occhi e parliamo insieme, ma a ritroso nel tempo. A Milano, già città mitteleuropea, ci sono prima i Francesi e poi gli Austriaci. I viaggi sono brevi e a simboleggiare la realtà dei trasporti nella prima metà del secolo XIX troviamo, quasi biglietto da visita, un tricolore per uomo, il biciclo, un timone di nave a vela di grandi dimensioni. Un stallo con tanto di cavallo bianco, paglia, fieno e avena, la stazione postale; la casa del Mastro di Posta, la maschalcia (la bottega del mascalco), sono al vero. Sona-gliere, briglie, trombe, completano la ricostruzione di questo angolo di mondo. E' così fedele in ogni dettaglio da offrire la sensazione che da un momento all'altro debba apparire un baffuto Mastro di Posta con tanto di "favortiti" come ce n'erano su queste strade ai tempi di Maria Teresa...».

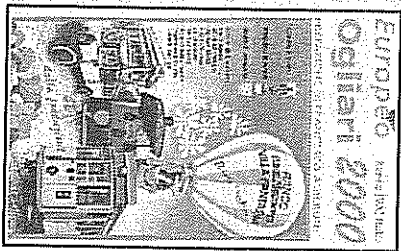
La guida 2000 al Museo Ogliari di Ranco Trasporti, che passione!

La storia continua per oltre cento pagine a colori in cui, caso più unico che raro, la pubblicità di questa o quell'azienda di trasporti non infastidisce in quanto connessa con il libretto stesso.

A breve avremo la possibilità di lasciare l'auto al parcheggio che dista trecento metri dal Museo e salire su un tram a cavalli che si porterà in due minuti a destinazione. Sarà la ciliegina sulla torta, il completamento del gigantesco progetto.

Sembra un gioco da ragazzi, invece è la passione di un «grande umanista del nostro secolo», per dirla con le parole di Alberoni, l'opportunità di andare indietro nel tempo, come avviene nei film di fantascienza. Solo che qui è realtà. E senza bisogno neppure di pagare il biglietto: il viaggio è gratuito.

Così giustifica la sua scelta lo stesso Ogliari: «L'approccio del cittadino alla cultura dovrebbe essere un sacro diritto che non può discriminare economicamente. E poi l'opera è frutto del mio amore più che quarantennale al mondo dei trasporti, e l'amore di una vita può solo avere un riscontro morale».



Riccardo Prando

Copertina della nuova guida al Museo, edizione 2000. In alto, veduta dell'Eremita di Santa Caterina del Sasso, emblema di Leggiano, che, dal topónimo, ospita una legione romana